C/2026/3937

1.9.2026

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 10 luglio 2026

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Slovenia

(C/2026/3937)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.

(2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2026 della Slovenia. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Slovenia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([2]) il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

([1]) Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj).

([2]) GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj.

(3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza ([3]). I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

(5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Slovenia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Slovenia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(6) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Slovenia ([4]). Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su quattro anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 5,6 % nel 2025, 4,4 % nel 2026, 4,1 % nel 2027 e 4,0 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 12,1 % nel 2025, del 17,0 % nel 2026, del 21,8 % nel 2027 e del 26,6 % nel 2028.

(7) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. L'8 luglio 2025, a seguito della richiesta della Slovenia, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati ([5]). Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente alla Slovenia di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, affinché la sostenibilità di bilancio a medio termine non sia compromessa da una spesa per la difesa permanentemente più elevata.

([3]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

([4]) Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Slovenia (GU C, C/2025/640, 10.2.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/640/oj).

([5]) Raccomandazione del Consiglio che consente alla Slovenia di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) (GU C, C/2025/3973, 20.8.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3973/oj).

(8) Il 30 aprile 2026 la Slovenia ha presentato la sua relazione annuale 2026 sui progressi compiuti ([6]) in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Slovenia sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.

(9) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari all'1,1 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 2,5 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dell'1,9 % nel 2026 e del 2,3 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 3,5 % nel 2026 e al 2,5 % nel 2027.

(10) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([7]), il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Slovenia è salito dallo 0,9 % del PIL nel 2024 al 2,5 % del PIL nel 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente a un incremento permanente della spesa corrente, a un livello record di investimenti pubblici e a un rallentamento congiunturale delle entrate. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 3,3 % del PIL per il 2026 e del 3,5 % del PIL per il 2027. L'aumento nel 2026 riflette principalmente un aumento della spesa corrente dovuto ai consumi intermedi delle amministrazioni pubbliche, alle prestazioni sociali e alle retribuzioni del settore pubblico. L'aumento del disavanzo nel 2027 riflette principalmente l'esaurirsi dei trasferimenti dell'UE a titolo delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza a fronte di un livello costantemente elevato di investimenti pubblici.

(11) L'11 maggio 2026, dopo la data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione, l'Assemblea nazionale ha adottato ulteriori misure che incidono sul disavanzo nel settore dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dei contributi sociali, delle imposte sui prodotti e dei trasferimenti sociali, il cui costo di bilancio complessivo è stimato dalla Commissione tra lo 0,5 % e l'1,0 % del PIL nel 2026. Si prevede che tali misure, che per la maggior parte non dovrebbero essere di carattere temporaneo, determineranno un aumento del disavanzo nel 2026 e negli anni successivi. Il governo precedente ha inoltre preparato una serie di misure di risparmio volte a ridurre il disavanzo pubblico portandolo al di sotto del 3 % del PIL. Data l'incertezza circa la loro portata e la loro adozione, l'impatto di queste misure più recenti non è preso in considerazione in questa fase.

(12) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio ([8]), che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato espansivo, facendo registrare un aumento pari all'1,6 % del PIL. Si prevede che sarà espansivo nel 2026, con un aumento dell'1,3 % del PIL, e restrittivo nel 2027, con una contrazione dello 0,7 % del PIL.

(13) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([9]), il debito delle amministrazioni pubbliche della Slovenia è calato dal 66,4 % del PIL alla fine del 2024 al 65,7 % alla fine del 2025. La diminuzione del rapporto debito/PIL nel 2025 è dovuta principalmente a un differenziale fra tasso di crescita e tasso d'interesse che favorisce la riduzione del debito. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL scenderà al 64,9 % entro la fine del 2026 e salirà al 65,1 % entro la fine del 2027. La diminuzione del rapporto debito/PIL nel 2026 riflette principalmente un differenziale fra tasso di crescita e tasso d'interesse che favorisce la riduzione del debito e un aggiustamento stock/flussi a riduzione del debito.

([6]) La relazione annuale 2026 della Slovenia sui progressi compiuti è stata elaborata dal governo uscente nell'ipotesi di politiche invariate. Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_en.

([7]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

([8]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

([9]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

(14) Secondo i dati Eurostat ([10]), nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Slovenia è stata pari all'1,3 % del PIL, dato che corrisponde a un aumento di 0,2 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2021. Nelle previsioni di primavera 2026 della Commissione si prospetta che tale spesa si attesterà all'1,6 % del PIL nel 2026, pari a un aumento di 0,5 punti percentuali di PIL rispetto al 2021 ([11]).

(15) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Slovenia ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e le imprese ([12]). Tra queste figurano una riduzione non mirata delle accise sul diesel, sulla benzina e sul gasolio da riscaldamento, che dovrebbe durare fino alla fine dell'anno, e una riduzione non mirata dell'imposta ambientale sul biossido di carbonio applicata al diesel, alla benzina e al gasolio da riscaldamento, destinata a scadere nel giugno 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, queste misure avranno un costo di bilancio corrispondente allo 0,2 % del PIL nel 2026. Le stime della Commissione indicano che, se tali misure rimanessero in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,3 % del PIL nel 2026.

(16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Slovenia è cresciuta dell'8,8 % nel 2025 e cumulativamente del 13,2 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari all'1,4 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta è superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione dello 0,5 % del PIL in termini cumulativi. Tenuto conto della flessibilità concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della spesa per la difesa, considerando congiuntamente il 2024 e il 2025, la deviazione cumulativa della spesa netta risulta leggermente superiore allo 0,3 % del PIL.

(17) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Slovenia crescerà del 7,2 % nel 2026 e cumulativamente del 21,3 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 supera il tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione pari all'1,2 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione dell'1,7 % del PIL in termini cumulativi. Tenuto conto della flessibilità concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della spesa per la difesa, considerando congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che la deviazione cumulativa della spesa netta sarà pari all'1,2 % del PIL.

(18) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha adottato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE ([13]). Tale relazione ha valutato la situazione della Slovenia rispetto al criterio del disavanzo, in quanto il disavanzo delle amministrazioni pubbliche previsto per il 2026 supera il valore di riferimento del 3 % del PIL. La relazione conclude che la Slovenia non ha soddisfatto il criterio del disavanzo. Allo stesso tempo il Consiglio ha attivato la clausola di salvaguardia nazionale per la Slovenia e, sulla base delle previsioni di primavera 2026 della Commissione, il disavanzo superiore al valore di riferimento è interamente dovuto all'aumento della spesa per la difesa a partire dal 2021. Tuttavia, sebbene la Commissione ritenga che in questa fase non vi siano motivi per avviare una procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti della Slovenia, permangono notevoli incertezze sulle prospettive di bilancio per il 2026 (cfr. considerando 12). La mancata adozione di misure correttive adeguate in modo credibile e tempestivo potrebbe comportare l'avvio della procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti della Slovenia in autunno. Alla luce di quanto precede e, tenuto conto del parere del comitato economico e finanziario formulato in forza dell'articolo 126, paragrafo 4, TFUE, in questa fase la Commissione non ha proposto l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi.

([10]) Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

([11]) La definizione di spesa per la difesa della NATO differisce dalla definizione di spesa per la difesa della COFOG. Inoltre, potrebbero esservi differenze dovute al momento di registrazione delle spese, in particolare per le attrezzature militari, in quanto la rendicontazione della NATO non segue le norme di contabilità nazionale per quanto riguarda il momento della registrazione.

([12]) Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

([13]) Relazione della Commissione preparata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, 3.6.2026 (COM(2026) 302 final).

(19) Il mix fiscale della Slovenia dipende fortemente dalla tassazione del lavoro, che nel 2023 ha rappresentato il 52 % del gettito fiscale totale. In un contesto di rapido invecchiamento della popolazione e di diminuzione della forza lavoro in età lavorativa, la forte dipendenza della Slovenia dalle imposte sul lavoro rappresenta un rischio strutturale, in quanto un cuneo fiscale elevato può scoraggiare la creazione di posti di lavoro e avere un effetto negativo sull'offerta di lavoro e sulla competitività. Attualmente la Slovenia fa un uso limitato di fonti di entrate meno distorsive; le imposte patrimoniali ricorrenti generano entrate ben al di sotto della media dell'UE e non sono state proposte riforme in questo settore. La Slovenia non dispone di un quadro per valutare l'efficienza economica o la necessità del ricorso massiccio alle agevolazioni fiscali, che nel 2023 sono state pari al 5,2 % del PIL. Una revisione sistematica di tali spese e un adeguamento della tassazione degli immobili amplierebbero la base imponibile e genererebbero un ulteriore margine di bilancio. Il riequilibrio del mix fiscale verso fonti più favorevoli alla crescita e sostenibili attenua i rischi strutturali e favorisce la sostenibilità di bilancio.

(20) È necessario migliorare l'efficienza della spesa pubblica per far fronte all'aumento dei costi legati all'invecchiamento della popolazione e migliorare la qualità delle finanze pubbliche. Sebbene la Slovenia abbia esperienza nella produzione di analisi della spesa, queste non sono ancora sistematicamente integrate nella procedura di bilancio annuale. L'istituzionalizzazione di revisioni periodiche della spesa nei principali settori di spesa, in particolare la protezione sociale (17,1 % del PIL), l'assistenza sanitaria (8 %), gli affari economici (5,7 %) e l'istruzione (5,5 %), consentirebbe una riassegnazione più efficace delle risorse e aumenterebbe la responsabilità. Nonostante un aumento dei trasferimenti sociali, il tasso di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è aumentato per il quarto anno consecutivo, rispecchiando in particolare un aumento del tasso di rischio di povertà tra la popolazione anziana, il che indica che il sistema non riesce a raggiungere i soggetti più vulnerabili. L'efficienza potrebbe essere migliorata indirizzando in modo più mirato le prestazioni sociali, armonizzando le misure frammentarie di sostegno alle famiglie e affrontando la questione delle prestazioni di malattia. Il declino demografico, l'invecchiamento della popolazione e la disparità di accesso a servizi essenziali di qualità (assistenza sanitaria e istruzione) aumentano le disparità territoriali, con ripercussioni in particolare sulle zone rurali. Inoltre, sebbene gli investimenti pubblici rimangano elevati, è necessario migliorarne la composizione e la pianificazione attraverso un coordinamento rafforzato tra le autorità nazionali e locali per garantire la sostenibilità di bilancio e sostenere il potenziale di crescita.

(21) In Slovenia l'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), procede a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante mantenere lo slancio attuale, massimizzando nel contempo l'impatto degli investimenti sul campo. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, la Slovenia si è già attivata per stimolare la competitività e la crescita. Tuttavia alcuni settori potrebbero richiedere un ulteriore rafforzamento dell'attuazione, tra cui quelli relativi alle competenze, alla ricerca e all'innovazione, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse idriche e alla fornitura di servizi locali. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Slovenia nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio ([14]), siano realizzati con rapidità ed efficacia.

(22) La Slovenia si trova ad affrontare diversi problemi relativi al settore dell'energia, ai trasporti sostenibili, alla resilienza ai cambiamenti climatici e all'ambiente, al contesto imprenditoriale, alla competitività e alla carenza di manodopera.

(23) Come stabilito nella bussola per la competitività, le istituzioni dell'UE, quelle nazionali e quelle locali devono adoperarsi alacremente per semplificare le norme e accelerare le procedure amministrative. La Commissione ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione degli oneri amministrativi: una riduzione di almeno il 25 % per tutte le imprese e di almeno il 35 % per le PMI. Ha inoltre creato nuovi strumenti per conseguire tali obiettivi, tra cui prove di stress sistematiche del corpus legislativo dell'UE e un dialogo rafforzato con i portatori di interessi. Per essere all'altezza di tale ambizione, anche la Slovenia deve attivarsi. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi, permane la necessità di rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra i livelli nazionale, regionale e locale. Il 66 % delle aziende indica la complessità delle procedure amministrative come un ostacolo all'attività commerciale in Slovenia ([15]). Le sfide strutturali continuano a pesare sul contesto imprenditoriale sloveno, in quanto le carenze di manodopera e di competenze e gli oneri normativi e fiscali costituiscono ostacoli importanti agli investimenti e alla crescita. Le procedure di autorizzazione rimangono particolarmente onerose, date le lunghe tempistiche per le autorizzazioni edilizie e ambientali, la necessità di gestire in presenza le formalità giuridiche e la limitata interoperabilità dei registri digitali. Nonostante i notevoli progressi compiuti nella digitalizzazione dei servizi pubblici, la Slovenia si colloca ancora al di sotto della media dell'UE e permangono alcune sfide quanto alla garanzia della centralità dell'utente, dell'interoperabilità e del riutilizzo dei dati a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica. Permangono ostacoli normativi al mercato unico, che incidono in particolare sugli scambi transfrontalieri di servizi e su alcune professioni regolamentate, e i progressi compiuti per eliminarli sono rimasti limitati. A tale riguardo, aumentare la portata, l'ambizione e il ritmo della semplificazione normativa e della modernizzazione amministrativa può migliorare la qualità e ridurre i prezzi, oltre a sostenere la crescita a più lungo termine.

([14]) Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

([15]) Relazione Flash, «Businesses' attitudes towards corruption in the EU», relazione Eurobarometro 2025.

(24) I collegamenti pubblico-privato della Slovenia nel settore della ricerca e dell'innovazione (R&I) in termini di co-pubblicazioni rimangono leggermente al di sopra della media dell'UE, ma il paese fatica a trasformare la ricerca di eccellenza in prodotti di successo; si potrebbero compiere ulteriori progressi in tale ambito, agevolando il trasferimento delle conoscenze e garantendo un sostegno finanziario alle attività di ricerca e sviluppo (R&S). La spesa delle imprese in R&S in Slovenia, pur attestandosi sulla media dell'UE, è scesa negli ultimi tre anni all'1,5 % del PIL, in particolare tra le PMI. Inoltre la spesa pubblica della Slovenia in R&S continua a essere inferiore alla media dell'UE per il 2024 (0,64 % rispetto allo 0,72 % del PIL) e all'obiettivo nazionale (1,25 %). Le capacità di innovazione a livello regionale sono al momento sottoposte a un rafforzamento efficace, anche se alcune regioni continuano a registrare minori investimenti in R&S e risultati inferiori in termini di produttività, il che limita la competitività e la crescita trainata dall'innovazione. Sebbene siano in corso alcune iniziative positive, tra cui progetti di finanziamento strategico e un sostegno mirato a proposte ad alto potenziale, una diffusione efficace di strumenti di investimento alternativi, in particolare per le start-up, è fondamentale per sfruttare appieno la capacità di innovazione della Slovenia e consentirne la piena realizzazione. La Slovenia si è adoperata per migliorare la governance della R&I riunendo la maggior parte delle politiche in materia in un unico ministero, aggiornando la legge sulle attività di ricerca, sviluppo e innovazione e creando meccanismi di coordinamento orizzontale per razionalizzare le iniziative politiche che facevano parte del piano sloveno per la ripresa e la resilienza. Sebbene tali riforme siano state attuate, il loro impatto non è ancora tangibile e potrebbe essere necessario integrare nei relativi meccanismi una componente di monitoraggio per seguire i progressi compiuti e valutare eventuali misure di rafforzamento. Inoltre non è stato ancora messo a punto un approccio più sistematico al trasferimento delle conoscenze, il che può ostacolare la conversione della ricerca accademica di alta qualità in prodotti commercialmente redditizi.

(25) Le imprese slovene ricorrono prevalentemente al finanziamento bancario a causa dello scarso sviluppo del mercato dei capitali nel paese e della limitata partecipazione degli investitori istituzionali nazionali al finanziamento di imprese innovative e start-up. I settori del private equity e del venture capital sono nettamente meno maturi rispetto alle loro controparti dell'UE, con attivi pari rispettivamente solo allo 0,04 % e allo 0,01 % del PIL nel 2024, rispetto alle medie dell'UE dello 0,46 % e dello 0,06 % del PIL. Inoltre le famiglie slovene tendono a tenere gran parte delle loro risorse finanziarie in contanti e depositi, anziché investire in strumenti finanziari basati sul mercato. Il settore dei fondi pensione presenta un livello di attivi modesto, pari a solo il 7,1 % del PIL nel 2024, il terzo valore più basso dell'UE. Il mercato dei finanziamenti non bancari in Slovenia deve espandersi e diversificarsi per aumentare la disponibilità di capitale di rischio e stimolare gli investimenti innovativi e la competitività a lungo termine. Lo sviluppo del finanziamento azionario e del venture capital non è sostenuto da investimenti azionari da parte degli enti pensionistici, che potrebbero contribuire a un aumento delle pensioni complementari e sono importanti per la crescita delle start-up innovative.

(26) I combustibili fossili, gran parte dei quali importati, continuano a rappresentare una quota significativa del mix energetico sloveno (58 %), contribuendo a rendere i prezzi più elevati e più volatili, con ripercussioni sulla competitività. Inoltre, la Slovenia ha dovuto ricorrere a un trasferimento statistico per raggiungere il suo obiettivo nazionale in materia di energie rinnovabili (25 %). Nonostante i progressi compiuti, sono necessari ulteriori sforzi per accelerare l'adozione delle fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori, compresa la diffusione dello stoccaggio dell'energia e l'attuazione di misure di efficienza energetica. Sebbene le misure di efficienza energetica, in particolare la ristrutturazione degli edifici, abbiano continuato ad essere attuate attraverso il quadro di finanziamento nazionale e diversi fondi dell'UE, compreso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, un maggiore impegno consentirà alla Slovenia di conseguire gli obiettivi a lungo termine della strategia di ristrutturazione per ridurre il consumo energetico degli edifici.

(27) Le procedure autorizzative e amministrative per gli impianti di energia rinnovabile a livello di rete, compresi gli impianti eolici, continuano a costituire una grave strozzatura per le energie rinnovabili in Slovenia. Sebbene siano stati compiuti progressi nella riforma del quadro normativo, le procedure ambientali e a livello comunale possono ancora durare diversi anni. La Slovenia non ha registrato alcun aumento della capacità di energia eolica in più di un decennio e nel 2025 la diffusione di nuova capacità solare fotovoltaica ha subito un notevole rallentamento rispetto ai tre anni precedenti. La designazione di zone di accelerazione per gli impianti di energia rinnovabile, in cui le procedure di autorizzazione e amministrative siano effettivamente semplificate e abbreviate, potrebbe contribuire ad accelerare in modo significativo la diffusione. Inoltre lo sviluppo di capacità grazie alla formazione e alla disponibilità di risorse aggiuntive per le autorità locali potrebbe contribuire ad accelerare ulteriormente il trattamento delle domande, e aiutare a superare le resistenze a livello locale. Allo stesso tempo, le regioni in fase di eliminazione graduale del carbone si trovano ad affrontare notevoli sfide legate alla transizione giusta per quanto riguarda la diversificazione economica, la riqualificazione della forza lavoro e lo sviluppo di infrastrutture per l'energia pulita.

(28) I vincoli di rete, in particolare a livello di distribuzione, hanno iniziato ad attenuarsi, in parte grazie all'attuazione degli investimenti del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Tuttavia, per garantire l'integrazione continua delle energie rinnovabili decentrate, soddisfacendo nel contempo la crescente domanda di energia elettrica derivante dall'elettrificazione, sarà necessario un aumento sostanziale degli investimenti nella rete, anche nella digitalizzazione.

(29) La diffusione dei trasporti sostenibili continua a registrare ritardi rispetto al resto dell'UE e la dipendenza dalle autovetture private rimane molto elevata. Il trasporto su strada rimane la principale fonte di emissioni di gas a effetto serra, di inquinamento atmosferico e di consumo energetico nel settore. Ambiti che registrano tutti valori superiori alla media dell'UE. È stato compiuto un passo avanti nel quadro del sistema di pedaggio basato sulla distanza per i veicoli pesanti. Sono in corso diversi grandi investimenti nel settore ferroviario e della mobilità elettrica nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, del meccanismo per collegare l'Europa e del programma della politica di coesione. Tuttavia rimane ancora urgente affrontare la questione dell'offerta e dell'utilizzo di un trasporto passeggeri sostenibile e procedere con gli investimenti in infrastrutture ferroviarie resilienti lungo i corridoi TEN-T, comprese le tratte transfrontaliere e la preparazione di linee ferroviarie ad alta velocità.

(30) La Slovenia è altamente vulnerabile ed è spesso esposta ai rischi legati al clima, in particolare inondazioni, ondate di calore, siccità e incendi boschivi, che sono distribuiti in modo disomogeneo tra le regioni e incidono negativamente sull'economia e sulla società del paese. Nonostante i rischi siano in aumento, la Slovenia presenta ancora uno dei tassi di copertura assicurativa più bassi dell'UE contro gli eventi meteorologici e climatici estremi, il che comporta lacune nella protezione finanziaria e evidenzia la necessità di ampliare l'uso e la diffusione dei meccanismi di assicurazione contro i rischi climatici. Nel 2025 la Slovenia ha adottato una nuova legge sul clima, che ha rafforzato in modo significativo il quadro di governance in materia di adattamento ai cambiamenti climatici. La Slovenia ha inoltre adottato una normativa ([16]) che stabilisce norme per l'edilizia, l'uso del suolo e altre attività nelle zone soggette a rischio di inondazioni ed erosione. Tuttavia questo è solo l'inizio del processo e l'effettiva attuazione delle relative politiche a livello nazionale, regionale e locale è ancora in ritardo. L'attuazione delle misure di protezione dalle inondazioni è in ritardo e non sono ancora state adottate in modo sistematico soluzioni basate sulla natura in tutti i settori. Nonostante gli sforzi compiuti, permangono sfide anche in termini di modernizzazione delle infrastrutture idriche, ripristino degli ecosistemi di acqua dolce frammentati, riduzione dell'inquinamento idrico e contrasto al deterioramento dello stato della natura e degli ecosistemi sloveni, che continua a indebolire la resilienza climatica, ecosistemica e idrica del paese.

(31) Le persistenti carenze di manodopera e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze compromettono gli investimenti e la competitività in Slovenia. Circa la metà delle imprese segnala carenze di personale, con tassi di posti vacanti superiori alla media dell'UE. I cambiamenti demografici, le condizioni di lavoro, le carenze di competenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze aggravano tali carenze, in particolare nei settori dell'istruzione, dell'assistenza, delle TIC, dell'edilizia e delle professioni scientifiche e tecniche, che richiedono competenze nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM). La Slovenia si trova ad affrontare notevoli carenze nell'ambito delle competenze digitali: il 63,9 % delle imprese segnala carenze di competenze in materia di TIC e il livello delle competenze digitali degli adulti è inferiore alla media dell'UE. Ciò ostacola la digitalizzazione delle imprese e rappresenta un rischio per lo sviluppo del capitale umano. Sono pertanto necessari incentivi per aumentare l'alfabetizzazione e le competenze digitali. Inoltre l'ultima indagine PISA dell'OCSE sulle competenze degli studenti ha rivelato una tendenza preoccupante alla diminuzione dei livelli delle competenze di base e l'International Computer and Information Literacy Study (ICILS) ha evidenziato una scarsa alfabetizzazione digitale. Le carenze di competenze verdi emergenti metteranno ulteriormente a dura prova il mercato del lavoro e si prevede che i posti di lavoro verdi rappresenteranno il 40 % di tutti i posti vacanti. Per colmare le carenze di manodopera, la Slovenia dipende da lavoratori stranieri, che rappresentano il 16 % della forza lavoro del paese e che, secondo le previsioni, raggiungeranno il 26 % entro il 2030 ([17]). Tuttavia la Slovenia incontra difficoltà nell'attrarre lavoratori altamente qualificati rispetto agli altri Stati membri dell'UE, probabilmente a causa di fattori quali i livelli di reddito, la scarsa digitalizzazione e l'inclusione sul luogo di lavoro ([18]). La lentezza delle procedure amministrative per la migrazione di manodopera, le difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche e l'inclusione sociale continuano a costituire un ostacolo alla capacità di attrarre, assumere e trattenere i talenti. Per stare al passo con i cambiamenti strutturali della società, sarà inoltre essenziale allineare maggiormente il sistema di istruzione alle esigenze del mercato del lavoro, sfruttare appieno la manodopera qualificata fornendo strumenti politici a sostegno delle transizioni da un posto di lavoro a un altro, anche per i lavoratori anziani e scarsamente qualificati, e rafforzare l'integrazione dei lavoratori migranti nel mercato del lavoro e nella società.

([16]) Decreto sulle condizioni e restrizioni per gli interventi territoriali e lo svolgimento di attività in aree a rischio di inondazioni e di relativa erosione dalle acque interne e dal mare.

([17]) Cfr. MoLFSAEO, Analiza razmer na trgu dela in rezultati srednje in dolgoročnih napovedi potreb trga dela do leta 2039, ottobre 2025.

([18]) Cfr. IMAD, Quality of Life Report – Development Report 2025.

(32) Sebbene i dati più recenti dell'indagine sulle forze di lavoro (IFL) indichino alcuni progressi tra il 2022 e il 2024, la partecipazione degli adulti alla formazione rimane bassa, notevolmente al di sotto della media dell'UE (indagine sull'istruzione degli adulti 2022, SI: 26,5 %, UE: 39,5 %) e anche ben al di sotto dell'obiettivo nazionale del 60 % fissato dalla Slovenia per il 2030. È fondamentale estendere l'apprendimento e la formazione permanente all'intera popolazione adulta, compresi i gruppi vulnerabili. La percentuale di adulti sloveni che possiedono almeno competenze digitali di base è ulteriormente diminuita nel 2025, attestandosi al 46,5 % (UE 60,4 %), e sta rallentando la transizione digitale. La Slovenia si è impegnata a elaborare un piano d'azione nazionale sulle competenze; tuttavia la sua elaborazione è ancora in una fase iniziale, il che rende prematuro valutarne il potenziale impatto.

(33) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

(34) Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, nel gennaio 2025 è entrata in vigore la riforma salariale del settore pubblico della Slovenia, che prevede un aumento graduale delle retribuzioni del settore pubblico, anche per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, i prestatori di assistenza a lungo termine e gli insegnanti. Parallelamente alla riforma salariale, nell'ottobre 2025 è stata introdotta una nuova indennità invernale e nel gennaio 2026 il salario minimo legale è stato aumentato del 16 %. Nel 2024 la Slovenia ha inoltre introdotto misure volte a rafforzare il personale e a migliorare le condizioni di lavoro nel settore dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza a lungo termine e dell'assistenza sociale, quali borse di studio per le professioni sanitarie e dell'assistenza sociale, la semplificazione del riconoscimento delle qualifiche professionali per gli operatori sanitari stranieri, e un programma pilota di tirocinio per infermieri-prestatori di assistenza (2024-2026); tuttavia, alcune di queste misure devono ancora essere pienamente attuate. Ad ogni modo, le carenze di manodopera e di competenze persistono: circa l'80 % dei datori di lavoro in questi settori segnala difficoltà a reperire personale, il che ostacola l'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi di assistenza a lungo termine e la loro efficace erogazione, anche nelle regioni in via di spopolamento. La Slovenia registra già una quota ridotta di operatori sanitari e sociosanitari sul totale dell'occupazione rispetto alla media OCSE (il 7,8 % rispetto al 10,9 %, dati del 2023) e un numero di infermieri e medici per abitante più basso rispetto alla media dell'UE ([19]). Le condizioni di lavoro nel settore sanitario e dell'assistenza a lungo termine sono difficili a causa dell'elevato carico di lavoro del personale attuale, che comporta orari di lavoro più lunghi, turni e lavoro di notte, e che si traduce in un maggiore stress fisico ed emotivo e in un aumento delle assenze per malattia ([20]). In assenza di un'azione politica urgente, la situazione è destinata a peggiorare, a causa dell'invecchiamento della popolazione, dei pensionamenti del personale e del deflusso di prestatori di assistenza verso paesi stranieri o altre professioni. Per affrontare tali sfide, il governo ha adottato una strategia che istituisce un quadro globale per rafforzare, sviluppare e garantire la sostenibilità a lungo termine del personale sanitario. Anche il settore dell'insegnamento sta affrontando una carenza di personale, in gran parte dovuta allo scarso prestigio della professione e agli oneri amministrativi.

(35) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2026 sulla politica economica della zona euro. Per la Slovenia, la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della prima, della seconda e della terza raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 2 contribuisce all'attuazione della quarta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 3 contribuisce all'attuazione della settima, dell'ottava e della nona raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 4 contribuisce all'attuazione della settima raccomandazione per la zona euro e la raccomandazione di cui al punto 5 contribuisce all'attuazione della quinta raccomandazione per la zona euro.

([19]) Utilizzando la definizione di infermiere recentemente adottata da Eurostat (in base alla direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali) i dati relativi alla densità di infermieri sono notevolmente inferiori alla cifra che si otterrebbe ricorrendo a una definizione più ampia, ad esempio quella utilizzata per le statistiche sanitarie dell'OCSE.

([20]) Secondo l'Istituto sloveno di assicurazione sanitaria, la perdita media di giorni di lavoro per dipendente dovuta alle assenze per malattia nel 2025 è stata di 8,6 giorni e il tasso di assenteismo è stato pari al 6,97 %. La relazione finale del ministero della Salute sulla promozione delle professioni nel settore dell'assistenza a lungo termine (2024) evidenzia che nel settore dell'assistenza a lungo termine il 40 % del personale lavora più di 41 ore settimanali, e il 10 % supera le 46 ore settimanali.

(36) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Slovenia possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea,

RACCOMANDA alla Slovenia di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Controllare la spesa netta affinché rispetti i tassi massimi di crescita raccomandati dal Consiglio il 21 gennaio 2025, data la deviazione registrata nel 2025 e la significativa deviazione prevista per il 2026 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netta raccomandato, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale attivata dal Consiglio. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e di sicurezza, assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata per la difesa. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Riequilibrare il gettito fiscale verso fonti più favorevoli alla crescita e sostenibili. Migliorare l'efficienza della spesa pubblica, in particolare attuando revisioni della spesa nei principali settori di spesa.

2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Mantenere lo slancio nell'attuazione dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.

3. Semplificare la regolamentazione, migliorare gli strumenti normativi e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, anche in determinati servizi e determinate professioni regolamentate, nonché ridurre gli ostacoli agli scambi di servizi. Rafforzare la competitività, promuovendo il dinamismo delle imprese e la creazione di imprese a forte crescita, migliorando le condizioni per investimenti azionari, compresi gli investimenti in venture capital, per gli investitori istituzionali, nonché per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, tenendo conto delle disparità territoriali in termini di R&S e di produttività. Accelerare la digitalizzazione dei servizi pubblici, anche migliorando l'interoperabilità e il riutilizzo dei dati.

4. Accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio dell'energia, anche razionalizzando e accelerando le procedure amministrative e di autorizzazione. Rafforzare le infrastrutture delle reti elettriche a livello di distribuzione e introdurre componenti di rete intelligenti. Accelerare inoltre l'attuazione delle misure di efficienza energetica, in particolare nel settore dell'edilizia. Promuovere l'elettrificazione e la digitalizzazione del settore dei trasporti e concentrare gli investimenti sul trasporto sostenibile, in particolare sulla rete ferroviaria TEN-T e sullo sviluppo della mobilità urbana e del trasporto passeggeri, tenendo conto delle disparità territoriali. Rafforzare ulteriormente la resilienza climatica, ecosistemica e idrica attuando misure mirate di adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione della natura e ambientali.

5. Affrontare le carenze di manodopera, intensificando l'offerta e l'acquisizione di abilità e competenze, comprese le competenze di base tra gli alunni, migliorando l'allineamento del sistema d'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro. Accelerare le procedure per i permessi di lavoro e il riconoscimento delle qualifiche per i lavoratori stranieri, compresi quelli altamente qualificati. Promuovere l'apprendimento permanente, il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione degli adulti, anche per quanto riguarda le competenze digitali di base. Migliorare ulteriormente le condizioni non salariali del lavoro e l'attrattiva, in particolare nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza sociale e a lungo termine e dell'insegnamento.

Fatto a Bruxelles, il 10 luglio 2026

Per il Consiglio

Il presidente

S. HARRIS